



HUMANITIES WEEK UNIPA



DA ADYNATON A 'DYNATON': LA DECLINAZIONE DEL TOPOS DELL'ABBASSAMENTO DELLE MONTAGNE IN CICERONE

Giuseppe Spinnato, Dottorato in Studi classici per la contemporaneità

1. Cos'è un *adynaton*?

L'*adynaton* è un espediente retorico utilizzato per evocare uno scenario impossibile e così causare in chi legge o ascolta un effetto di straniamento.

In un *adynaton* l'impossibilità di una situazione o l'irrealizzabilità di un evento vengono enfatizzate spesso attraverso l'uso di affermazioni iperboliche o paradossali, a volte nella forma di comparazioni o perifrasi.

L'uso più antico dell'*adynaton* risale all'ambito del giuramento e del sacro, come formula a sigillo di un'affermazione o un impegno.

Lo studio comparato ha dimostrato come gli *adynata* siano presenti in moltissime civiltà.

3. Gli *adynata* sulle montagne nelle orazioni di Cicerone

• *De provinciis consularibus*: *Alpibus Italiam munierat antea natura non sine aliquo divino numine; nam si ille aditus Gallorum immanitati multitudinique patuisset, numquam haec urbs summo imperio domicilium ac sedem praebuisset. Quae iam licet considant! nihil est enim ultra illam altitudinem montium usque ad Oceanum quod sit Italiae pertimescendum.*

• *In Pisonem*: (...) *perfecit ille ut, si montes resedissent, amnes exaruisent, non naturae praesidio sed victoria sua rebusque gestis Italiam munitam haberemus.*

Il parallelo dell'*In Pisonem* mette in risalto l'originalità della soluzione adottata nella *De provinciis consularibus*...

4. La *De provinciis consularibus* e il suo contesto storico-politico

Con questo discorso deliberativo, pronunciato tra metà giugno e metà luglio del 56 a. C., Cicerone si cimentò nella non semplice impresa di perorare, assieme al richiamo dalla Siria e dalla Macedonia dei proconsoli Gabinio e Pisonem, anche la causa del rinnovo del mandato di Cesare nelle Gallie di fronte a un Senato riluttante. L'orazione sulle province consolari si inserisce funzionalmente nel contesto dell'agenda dei quasi contemporanei accordi di Lucca, stipulati nell'aprile dello stesso anno. Cicerone era alla ricerca di una solida collocazione nello scenario politico dopo il ritorno dall'esilio, e doveva sottoporsi a un complicato e rischioso gioco di equilibristici politici. Si trattava per l'oratore di risolvere un paradosso in tre termini che includeva se stesso (la sua credibilità, la sua rilevanza politica), Cesare e il Senato. È questa la posta che l'*adynaton* sottintende: di fronte alle pressanti richieste della storia persino gli uomini, persino le montagne devono inchinarsi.

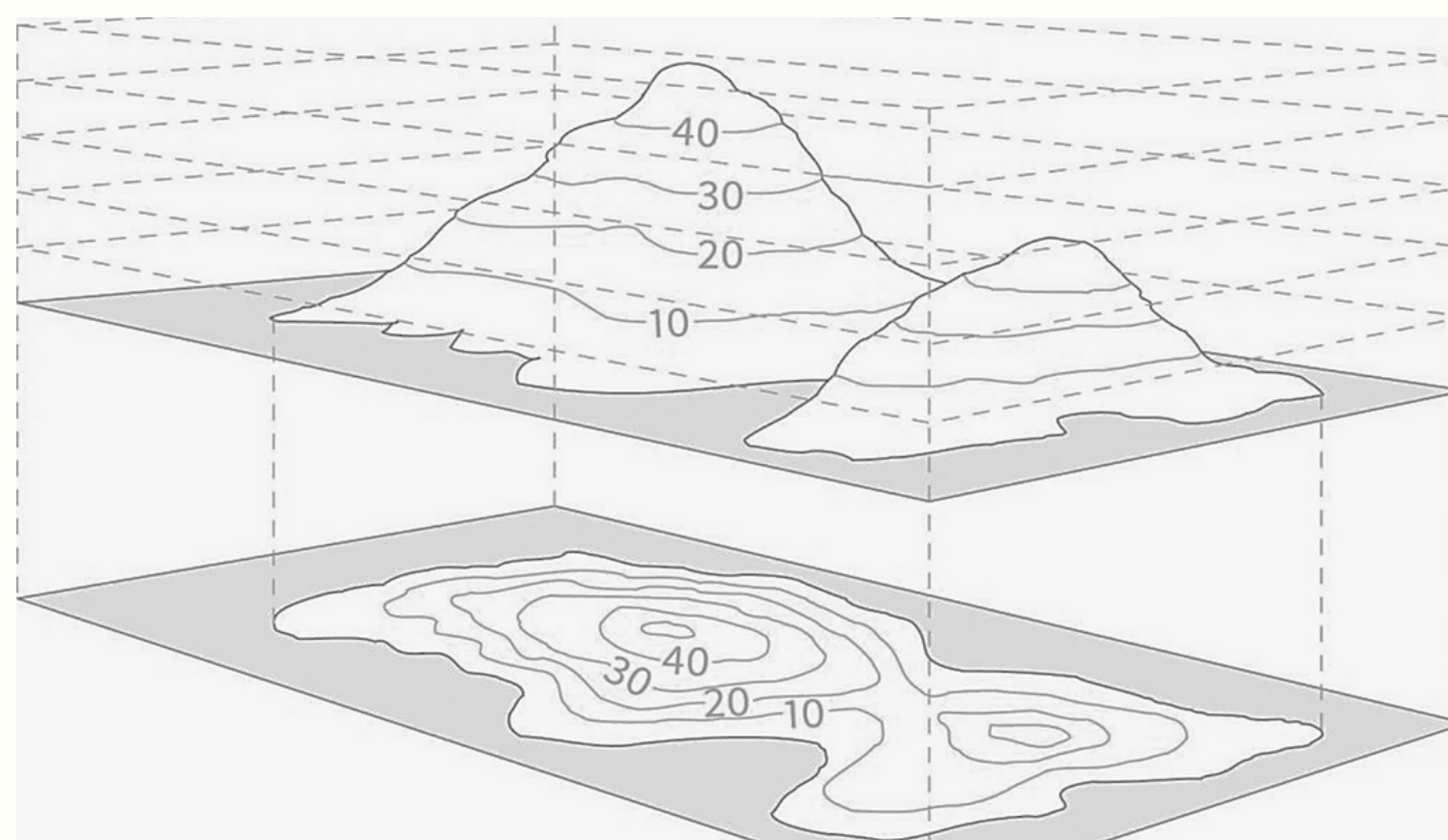


5. Il topos del *superare divos* e l'uso encomiastico dell'*adynaton*

Cicerone con la sua battuta (*prov.* 14, 34) sta implicitamente affermando che Cesare con le sue conquiste ha reso superflui i confini naturali assegnati dalla natura (e dalla volontà divina) all'Italia per proteggerla dai popoli barbari confinanti: per questo le Alpi possono pure abbassarsi. D'altro canto Cesare sembra aver reso superflui, oltre alla natura, persino gli dèi, di cui è pronto a prendere il testimone. Come a dire: finita l'età degli dèi, inizia per Roma l'età degli eroi.

È questo un topos definibile (Canobbio 2004) *superare divos*, topos in stretta relazione con l'*adynaton*. Si tratta di una matrice topica che nelle parole di Cicerone agisce in modo diretto: l'*adynaton* che interessa le Alpi può infatti fiorire solo a corollario di un intento celebrativo iperbolico che non solo equipara Cesare agli dèi ma addirittura ne afferma il superamento.

È tuttavia necessario soddisfare ancora una condizione ineludibile prima che l'*adynaton* possa diventare "dynaton", ovvero affinché il paradosso possa avverarsi e l'impossibilità sciogliersi: la concessione di una proroga a Cesare da parte del Senato affinché possa continuare le operazioni di guerra in Gallia. Tutti i successi di Roma rischiano infatti - è questo uno dei punti su cui l'oratore fa leva - di andare perduti se la guerra non sarà completata da chi l'ha portata quasi al compimento.



2. L'*adynaton* tra uso proverbiale e letterario

Gli *adynata* nel mondo greco e romano tendono a cristallizzarsi in proverbi e ad avere un riuso letterario, soprattutto in poesia. Gli autori latini hanno contribuito molto alla codificazione letteraria dell'*adynaton*, usato spesso in elenchi.

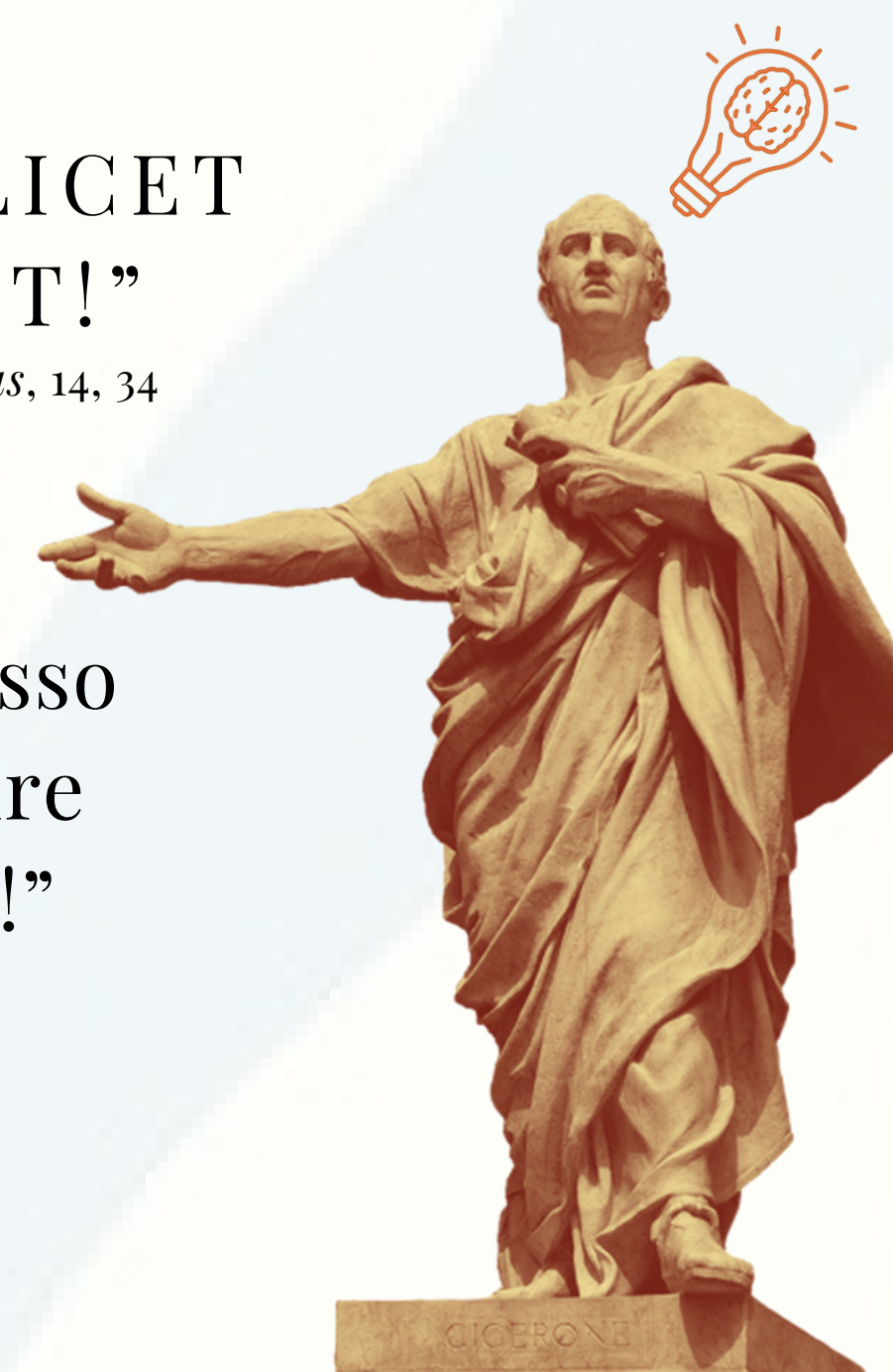
Un *adynaton* ricorrente nelle letterature classiche è, ad esempio, quello che evoca la risalita impossibile dei fiumi al monte.

Il topos dell'abbassamento delle montagne è un classico esempio di *adynaton* afferente alla sfera degli elementi naturali.

"QUAE IAM LICET CONSIDANT!"

De provinciis consularibus, 14, 34

"Le Alpi adesso possono pure abbassarsi!"



Marco Tullio Cicerone

6. Il senso di una scelta retorica

Nel discorso di Cicerone, le Alpi, un attimo prima evocate nella fantasia dell'uditorio come incrollabile baluardo (*munierat*), vengono subito dopo quasi cassate dalla mappa, eliminate virtualmente, messe letteralmente a sedere (*considant*). E l'*adynaton* fornisce al riuso ciceroniano uno schema vuoto da riempire, uno schema che per far presa sul suo uditorio poteva contare sulla forza patetica dell'iperbole da un lato e sulla memoria proverbiale e letteraria dall'altro.

Il passo ciceroniano, insomma, con la sua forte carica di drammatizzazione, icasticità e concentrato patetismo mostra come non solo la natura, ma persino il *mos* degli uomini e il *numen* degli dèi possano diventare lo spazio trattabile della concertazione argomentativa.

Bibliografia essenziale

S. Argurio, *Ars impossibilium. L'adynaton poetico nel Medioevo italiano*, Roma 2020; A. Canobbio, *Superare divos: evoluzione di un topos*, «Prometheus» 30 (2004), 67-90; H.V. Canter, *The Figure ἀδύνατον in Greek and Latin Poetry*, «AJPh» 51 (1930), 32-41; P. Cherchi, *Gli 'adynata' dei trovatori*, in «MP» 68 n. 3 (1971), 223-41; G. Cocchiara, *Il mondo alla rovescia*, Torino 1963; J. Demling, *De poetarum latinorum ἐκ τοῦ ἀδύνατου comparisonibus*, Würzburg 1898; E. Dutoit, *Le thème de l'adynaton dans la poésie antique*, Paris 1936; S. Giorcelli Bersani, *L'impero in quota. I Romani e le Alpi*, Torino 2019; G. Guidorizzi, *I delfini sui monti: appunti sull'adynaton*, in «La Ricerca Folklorica» 12 (1985), 19-22; I.K. Köster, *Making and Unmaking Roman Landscapes in Cicero and Caesar*, in M. Horster, N. Hächler (eds.), *The Impact of the Roman Empire on Landscapes: Proceedings of the Fourteenth Workshop of the International Network Impact of Empire*, Leiden and Boston 2022, 283-96; A. Manzo, *L'adynaton poetico-retorico e le sue implicazioni dottrinali*, Genova 1988; N. Pirrone, *Adynaton*, in «Athenaeum» 2 (1914), 38-45; G.O. Rowe, *The Adynaton as a Stylistic Device*, in «AJP» 86 n. 4 (1965), 387-96; M. Ruiz Sánchez, M. Valverde Sánchez, *Los ἀδύνατα en Virgilio*, in *Simpósio Virgiliano: conmemorativo del bimilenario de la muerte de Virgilio*, Murcia 1984, 511-9; O. Schultz-Gora, *Das Adynaton in der altfranzösischen und provenzalischen Dichtung nebst Dazugehörigen*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen» 161 (1932), 196-209; M. Tarpin, *I Romani in montagna: tra immaginario e razionalità*, in *Il Capitale culturale: Studies on the Value of Cultural Heritage*, 12 (2015), 803-22; I. Villalba De La Güida, *En las fronteras del adynaton: lo imposible como recurso retórico-poético en la elegía latina*, in «Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos» 30 n.1 (2010), 77-99.